

Castello Brandolini D'Adda

Comune: Cison di Valmarino

Via Brandolini, 29

Irrv 00004084 Ctr 084 NO Iccd A 05.00145235



Collocato su uno sperone del col de Moi, a ridosso della zona pademontana, il castello dei conti Brandolini d'Adda domina il territorio di Cison di Valmarino, in una posizione strategica e di particolare suggestione dal punto di vista panoramico. Imponente complesso composto da vari e differenti corpi di fabbrica, parti dei quali chiusi a "U" su un ampio cortile interno, il castello Brandolini, orientato a mezzogiorno e protetto verso nord da un colle boscoso, poggia su un alto basamento, le cui mura merlate sono interrotte in alcuni punti da torri e bastioni.

Le vicende che ne raccontano la nascita e lo sviluppo si possono dividere in tre epoche ben caratterizzate dalle differenti strutture murarie. Al primo periodo è riconducibile un'originaria fortezza con presidio militare; nella prima metà del 1200 infatti i signori Da Camino resero abitabile la fortezza circondandola di una lunga e forte merlatura, con torre centrale. La data 1240 scolpita su un cornicione permette una collocazione cronologica certa.

Con il 1436 inizia la seconda fase di sviluppo dell'antica struttura muraria. In quell'anno infatti la Repubblica di Venezia investì Brandolino IV da Bagnacavallo e Erasmo da Narni il Gattamelata del feudo di Valmareno per i loro meriti come capitani di ventura, ma l'anno successivo il Gattamelata viene elevato al grado di comandante dell'esercito veneto e cede la sua parte di feudo a Brandolino che diventa unico signore del feudo e primo conte della Valmareno. Per 361 anni il feudo di Valmareno resta ai Brandolini, fino al 1797, anno della caduta della Serenissima. Divenuto il centro del potere, il castello venne ingrandito a più riprese.

Agli inizi del XVI secolo Anton Maria Brandolini fece erigere il corpo centrale incorporando parte della costruzione precedente.

Vincolo: L.364/1909; L.1089/1939

Decreto: 1929/03/07; 1984/11/22

Dati Catastali: F. 5, sez. D, m. 253/
255/ 259/ 260/ 722/ F

Caratterizzato da un doppio ordine di eleganti trifore, bifore e balaustre finemente traforate, di chiara matrice veneziana, il complesso venne circondato da mura rettilinee con bastioni circolari e da un parco ricavato negli spalti all'interno dei bastioni. Il castello subì quindi una prima radicale trasformazione passando da rude organismo difensivo e abitativo ad elegante dimora. Di questo periodo sono il salone centrale dove spiccano due grandi camini sormontati dallo stemma dei Brandolini e il maestoso scalone interno a cinque rampe ornato alle pareti di armature, alabarde, elmi e lance.

Grazie ad un quadro eseguito alla fine del 1600 dal pittore fiammingo Mattias Gremis, è possibile ricostruire l'aspetto del castello in quel periodo. Tutti gli elementi dell'area cinquecentesca hanno indotto ad attribuirne la realizzazione a Jacopo Sansovino, che tuttavia all'epoca della costruzione di questa parte (1510-1525) non era ancora giunto a Venezia, dove arriverà solamente dopo il sacco di Roma del 1527.

Nel 1683 Guido VIII fece costruire un teatro nell'ala cinquecentesca del castello, che vide i primi spettacoli l'autunno dell'anno successivo.

Tra il 1710-30 su incarico di Guido IX Brandolino, l'architetto trevigiano Ottavio Scotti (1680-1748) realizzò una nuova ala del castello. Rispettando le strutture preesistenti e utilizzando in modo brillante i dislivelli, egli concepì un corpo a "C" a sud dell'ala rinascimentale articolato sul contrasto tra il volume esterno, compatto e geometrico, e l'interno «che si articola con vere e proprie invenzioni progettuali: si veda l'integrazione di volumi tra residenza-chiesa-teatro che propone il tutto costruito della cittadella e del castello ma ne ritrascrive il significato nel nuovo uso» (Brusatin, 1980). Su diversi piani vengono perciò sistemati gli appartamenti privati, quelli degli ospiti, degli stranieri e della servitù; inoltre trovano posto anche le scuderie, gli alloggi della guarnigione insieme ai depositi per le carrozze ed ai magazzini di servizio. L'intervento dello Scotti si conclude con la realizzazione della chiesetta di San Martino, eretta a sostituzione di una precedente e decorata con affreschi del pittore cisonese Egidio Dall'Oglio.



Veduta del portale d'ingresso al complesso murato (Archivio IRVV)

Particolare di un portale cinquecentesco in pietra lavorato a punta di diamante (Archivio IRVV)

Veduta degli edifici che compongono la corte interna (Archivio IRVV)

152

Con la caduta della Serenissima ed il nuovo assetto amministrativo del napoleonico Regno d'Italia, Cison di Valmarino diviene uno dei comuni della provincia di Treviso.

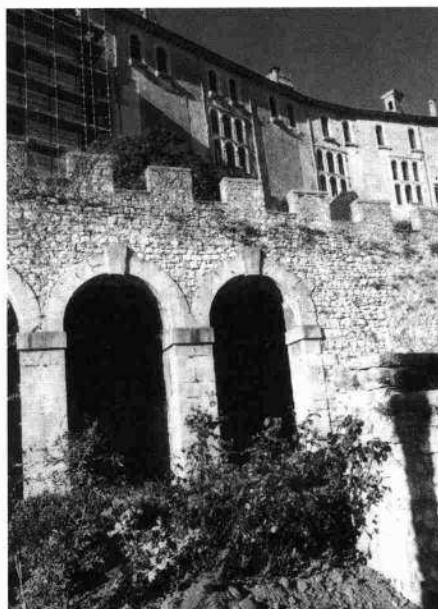
Nel 1876 è ancora in atto il restauro imposto da un grande incendio, che nel 1872 ne aveva distrutto l'ala più antica, e dal terremoto del 1873. Durante la Prima Guerra Mondiale, come tutta l'area della sinistra Piave, Cison subisce l'invasione austriaca; in questo periodo la famiglia Brandolini si trasferì nella villa di Solighetto, chiudendo il castello che venne adibito ad ospedale militare austriaco con la conseguente spoliazione dell'arredo e di varie opere d'arte.

Risale al 1959 la vendita del castello da parte della famiglia Brandolini ai padri Salesiani, che, adattandone la struttura, lo utilizzarono come sede di un centro spirituale. Attualmente proprietà di una società finanziaria, il complesso è oggetto di un articolato intervento di restauro e riuso che permetterà una nuova fruizione dei suoi ampi spazi con la creazione di un centro polifunzionale attrezzato per banchetti e congressi.

Composto da volumi che si sviluppano per tre piani ed oltre, domina il complesso la parte cinquecentesca i cui tre fronti appaiono scanditi da ampie finestre rettangolari e divisi orizzontalmente da fasce marcapiano. A contrasto, il fronte esterno della parte più antica presenta gruppi di aperture ad arco a tutto sesto tra le quali si inseriscono affreschi raffiguranti stemmi gentilizi dei Brandolini.

All'interno ampi ambienti, decorati da stucchi policromi ed affreschi di varie epoche, presentano soffitti con travi alla sansovina e camini decorati da ceramiche a colori. La decorazione a stucco in particolare interessa la parte "nuova" del castello realizzata all'inizio del Settecento, nelle cui stanze «elegantissime cornici, riccioli, grate fiorite, conchiglie, aquile e teste si stendono sulle pareti e sul soffitto in una mirabile rassegna in cui il repertorio seicentesco trova una nuova e raffinata interpretazione, nonostante si sia appena all'inizio del Settecento» (Zanussi, 1980).

Nell'ampio salone cinquecentesco campeggiano due camini all'italiana in pietra sormontati dallo stemma dei Brandolini e le iniziali «A M B» e corona stellata di Cipro, inserita per concessione di Caterina Cornaro, patrizia veneziana, poi regina di Cipro, imparentata con i Brandolini.



Veduta del complesso e del basamento merlato, alleggerito da arconi (Archivio IRVV)

Particolare dello stemma gentilizio dei Brandolini affrescato sul fronte esterno (R.P. 2000)

